

## TITTI E LA LIBERTÀ

“C’era una volta...”, così cominciavano i papà, le mamme, i nonni quando, nelle lunghe, fredde serate d’inverno, raccontavano le favole ai piccoli raccolti vicini al fuoco che scoppiettava nel cammino.

La storia che sto per raccontarvi è avvenuta veramente.

C’era un piccolo paese con piccole case col tetto rosso, che sorgeva in una piccola valle tra colline verdeggianti di vigne e ulivi.

In una di quelle piccole case c’era una bimba dagli occhi azzurri e dai capelli ricciuti: si chiamava Vittoria, ma tutti la chiamavano Titti.

Titti spesso se ne stava vicina alla finestra col nasino schiacciato sul vetro e guardava la vicina campagna, gli alberi rigogliosi, i prati verdeggianti punteggiati di fiori; si udiva lo stormire sommesso dei rami coperti di verdi foglie e si udiva il canto dolce e melodioso degli uccelletti che svolazzavano allegri e liberi nel cielo azzurro.

Un giorno il papà di Titti portò a casa una bella gabbia dorata con dentro un bellissimo uccellino dal piumaggio lucido e colorato.

Titti lo prese subito sotto la sua protezione e lo chiamò Mimmi. Passava intere mattinate a guardarlo e a curarlo; nel pomeriggio si dedicava alla pulizia della gabbietta; la riordinava con massima cura, cambiava il miglio e l’acqua delle rispettive vaschette; carezzava con estrema dolcezza il suo Mimmi e gli parlava come se fosse un suo coetaneo. I giorni passavano e Titti aveva un solo cruccio: Mimmi saltellava dentro la sua gabbia dorata, spesso si fermava e ripiegava il suo capino sotto la piccola ala e soprattutto non cantava: sembrava triste. E ciò avveniva specialmente quando la gabbietta veniva appesa fuori. Titti notò che Mimmi sembrava guardare gli altri uccellini che, liberi e lieti, saltavano da un ramo all’altro e cantavano, cantavano felici. Titti osservava tutto questo e si rattristava anche lei. Pensierosa si chiedeva: “Perché Mimmi non canta?”. Allora si convinse che il suo amore, le attenzioni, le cure nei riguardi di Mimmi erano inutili e pensò: se darò la libertà a Mimmi, tornerà a volare e a cantare allegramente? Titti guardò nuovamente fuori, restò un po’ soprappensiero e prese la decisione: mise fuori la gabbietta dorata, aprì la porticina e aspettò.

Mimmi saltellò un po’, poi uscì, andò verso gli alberi fronzuti, verso i fiori dai colori vivaci, fece un lungo giro attorno alla casa, si

posò sul davanzale della finestra dove Titti aveva sminuzzato un biscotto e cominciò a cantare: il suo era un canto melodioso, sembrava ringraziare la sua padroncina per avergli restituito il bene prezioso della libertà. Mimmi tornò altre volte, sempre più allegro, sempre più canterino; sembrava essersi affezionato a quella casetta e soprattutto alla sua Titti.

Un giorno - era arrivata la primavera: la natura era in fiore - Titti notò che sul suo davanzale s'era posata Mimmi con un altro uccellino.

Forse Mimmi aveva incontrato la sua anima gemella? Dalla libertà era nato l'amore? Noi crediamo di sì.

GIROLAMO AVARO

\*\*\*



*Paceco (fine anni '40) - Il barbiere Pippo Basiricò e il suo aiutante, con alcuni clienti* (archivio di C. Di Bella)